



Dichiarazione del C7 ai Ministri degli Esteri del G7

in vista della riunione ministeriale del G7 sugli affari esteri, 17 - 19 aprile 2024

14 aprile 2024.

*In vista della **riunione dei ministri degli Esteri del G7** a Capri, dal 17 al 19 aprile 2024, il **C7** (Civil7, gruppo di ingaggio della società civile verso il G7), rilascia una dichiarazione con le raccomandazioni per invitare i ministri degli Esteri del G7 a intraprendere azioni concrete per promuovere la pace, i diritti umani e gli interessi comuni dell'umanità e del pianeta.*

Il mondo sta vivendo una serie minacciosa di crisi interconnesse – conflitti, clima, fame – le cui cause strutturali rimangono irrisolte. Il G7 può essere parte del problema, se promuove unilateralmente gli interessi delle economie più sviluppate, o parte della soluzione, se difende i diritti umani e gli interessi comuni dell'umanità e del pianeta **per un futuro più pacifico, giusto e sicuro.**

La guerra di aggressione della Russia in Ucraina è entrata nel suo terzo anno senza che se ne veda la fine e senza segnali incoraggianti di progressi verso una risoluzione. Mentre il G7 ha sottolineato il suo sostegno all'autodifesa dell'Ucraina e al Piano di Pace in 10 punti di Zelensky, il bilancio umano e ambientale continua a crescere. Allo stesso tempo, la mancata azione del G7 e di altri Stati apre la strada a una complicità silenziosa che consente la continua devastazione della guerra israeliana contro la popolazione di Gaza senza distinzione, proporzionalità e precauzione, portando all'uccisione di quasi 34.000 palestinesi, tra cui oltre 13.000 bambini, mentre gli ostaggi israeliani presi da Hamas, nella sua orribile azione del 7 ottobre, non sono stati liberati. L'attacco dell'Iran delle ultime ore aggrava una situazione già intollerabile e aumenta il rischio di un'escalation in Medio Oriente. La guerra

tra le Forze Armate Sudanesi e le Forze di Supporto Rapido ha ucciso 14.000 persone, con oltre 8 milioni di sfollati, molti dei quali in condizioni di grave insicurezza alimentare. Il numero di paesi che stanno vivendo conflitti armati è salito a 56 e molti conflitti esistenti sono andati avanti per decenni senza una vera risoluzione. Inoltre, le tensioni tra nazioni che non sono ufficialmente in guerra continuano ad aumentare, in particolare nella Cina meridionale/Filippine Occidentale, nella penisola Coreana e nell'Asia meridionale e occidentale, nonché nel Corno d'Africa e nella regione del Sahel.

La fragilità della pace globale, la persistenza dei conflitti armati e l'aumento del rischio dell'uso di armi nucleari richiedono la massima urgenza e un'azione concreta.

Inoltre, stiamo ancora affrontando una serie di **sfide critiche, strutturali e sistemiche**, con ampi gruppi di popolazione come le donne, i bambini e i giovani e i più emarginati che sopportano il **peso maggiore di queste crisi**. Il fallimento dell'azione climatica guidata dagli Stati nel mitigarne gli impatti, sta alimentando la fame e la carestia. In molteplici crisi prolungate e spesso dimenticate, la persistente mancanza di impegno politico nell'attuazione di soluzioni sostenibili per affrontare i fattori che determinano i bisogni umanitari sta portando le persone a fare scelte drammatiche semplicemente per sopravvivere.

Come C7, esortiamo i Ministri degli Affari Esteri e i governi del G7 a promuovere cambiamenti sistemici, trasformativi e generativi nelle politiche internazionali attraverso il sistema multilaterale. Il G7 può svolgere un ruolo utile nel costruire il consenso sull'accelerazione dell'azione necessaria per evitare che la crisi a più livelli raggiunga livelli catastrofici e far avanzare l'agenda per lo sviluppo sostenibile. Ciò è possibile rafforzando gli spazi multilaterali delle Nazioni Unite, nel **quadro dei Diritti Umani**, rendendo possibile uno sforzo comune verso una transizione giusta in grado di combattere le disuguaglianze, garantire giustizia climatica, parità di trattamento tra donne e uomini, lavoro dignitoso per tutti e protezione dei vulnerabili.

Chiediamo ai Ministri degli Affari Esteri del G7 di essere proattivi e pronti a trovare compromessi e a preservare il dialogo nonostante le differenze strategiche, evidenziando quattro principali aree di azione.

Pace, sicurezza comune e disarmo nucleare.

Mentre riaffermiamo la diplomazia come l'unica soluzione per le guerre in corso, chiediamo di colmare il divario tra la risoluzione dei conflitti e le **strategie di costruzione della pace a lungo termine che affrontino le persistenti sfide strutturali alla base dei conflitti**. Tali strategie richiedono investimenti nella cooperazione tra le persone e nella creazione di reti transfrontaliere tra le società civili, che raggiungano le organizzazioni di base coinvolgendo attivamente la società civile e coloro impagnati nella promozione della pace nelle attività di costruzione della pace.

È fondamentale concentrare le risorse e l'attenzione sulla diplomazia e sulla sicurezza e sull'affrontare le cause profonde della violenza e dei conflitti tra cui, ma non solo, lo sfruttamento economico e sociale, la repressione e l'ingiustizia, nonché affrontare la natura interconnessa della guerra, del militarismo, del cambiamento climatico e del degrado ambientale. Ciò implica riconoscere che un'ulteriore militarizzazione e le spese militari non creano maggiore sicurezza per gli individui nella società.

Esortiamo pertanto il G7 ad agire come segue:

- **Riaffermare il sostegno e la costruzione dell'architettura di pace globale e regionale**, tra cui, ma non solo, le Nazioni Unite, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), l'Unione Africana (UA), l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN) e la Comunità degli Stati dell'America Latina e dei Caraibi

(CELAC). È essenziale riconoscere il loro ruolo vitale nella risoluzione pacifica delle controversie e nella promozione della sicurezza comune e utilizzare le istituzioni competenti per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti.

- **Esprimere il sostegno alla Nuova Agenda per la Pace del Segretario Generale delle Nazioni Unite**, inclusa la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, la rivitalizzazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e l'elevazione del lavoro della Commissione per il Consolidamento della Pace.
- **Agire rapidamente per espandere i trattati internazionali multilaterali sulle tecnologie militari emergenti**, tra cui l'intelligenza artificiale, la guerra informatica, le armi spaziali e i veicoli senza pilota o droni.
- **Rafforzare le politiche volte a prevenire i trasferimenti di armi** in zone di conflitto attivo e soggette a conflitti, in particolare dove sono stati violati i diritti umani e/o il diritto internazionale.
- **Riaffermare con fermezza la posizione del G7 secondo cui l'uso o la minaccia dell'uso di armi nucleari** da parte di qualsiasi attore è **inaccettabile**. Riconoscere i rischi che derivano dalla deterrenza nucleare e gli squilibri di potere che derivano dal loro possesso. Impegnarsi in una politica di non primo utilizzo. Rinvigorire i colloqui sulla stabilità strategica tra Stati Uniti e Russia e il dialogo con la Cina per restrizioni immediate e severe sulle armi nucleari con una tempistica chiaramente delineata e parametri di riferimento verso la completa eliminazione delle armi nucleari, rafforzando in questo modo il processo delle riunioni degli Stati parte del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW).

Il 19 maggio 2023, a seguito della visita dei leader del G7 a Hiroshima, *la Visione Hiroshima sul disarmo nucleare* ha proclamato un "impegno a raggiungere un mondo senza armi nucleari con una sicurezza inalterata per tutti". Mentre le ansie per le crisi globali continuano a crescere, il perseguimento di una sicurezza comune o collettiva non è mai stato così necessario.

Assistenza umanitaria basata sui principi

La crescente mancanza di fiducia nel multilateralismo e nel rispetto delle norme, degli accordi e delle leggi internazionali, compreso il Diritto Internazionale Umanitario (IHL), mette in luce profonde e pericolose divisioni in un mondo che già lotta per sostenere un ordine internazionale basato su regole. I civili vengono uccisi, sfollati con la forza e spinti agli estremi della fame, mentre la violenza impunita viene perpetrata su scala catastrofica. Oggi, sotto gli occhi del mondo, le armi prodotte e fornite dagli Stati – compresi i membri del G7 – vengono utilizzate per uccidere o colpire indiscriminatamente i civili, le loro infrastrutture e gli operatori umanitari che cercano di assisterli. La crescente mancanza di rispetto per il diritto internazionale umanitario da parte delle parti in conflitto sta alimentando l'insicurezza sia per la popolazione bisognosa che per le organizzazioni umanitarie, che subiscono frequenti attacchi nei loro sforzi per fornire assistenza.

Di conseguenza, i bisogni umanitari continuano ad aumentare, mentre le tendenze dei finanziamenti negli ultimi anni continuano a diminuire e la situazione dei finanziamenti nel 2024 appare desolante. Il sistema umanitario è già stato costretto a dare priorità radicali alle azioni nei piani di risposta umanitaria, in parte a causa della carenza di finanziamenti per il 2023. Sebbene i finanziamenti siano assolutamente necessari, colmare il deficit di finanziamento umanitario non è sufficiente, poiché affrontare i problemi umanitari da soli non produrrà l'impatto necessario per creare cambiamenti duraturi, a meno che non vengano affrontati i fattori che determinano la vulnerabilità della comunità/società e gli attori umanitari, climatici, dello sviluppo e dei conflitti intensifichino le loro azioni complementari in piena collaborazione. Ora più che mai abbiamo bisogno che i paesi del G7 agiscano in modo coerente, abbinando il loro discorso alle risorse finanziarie e all'obbligo morale di sostenere

urgentemente le crisi prolungate. Pertanto, il G7 ha un ruolo chiave nell'influenzare i leader mondiali a rispettare i loro impegni umanitari e ad intraprendere le seguenti azioni:

- **Rispettare e garantire il rispetto del diritto internazionale umanitario (IHL)**, compresi i principi di distinzione, proporzionalità e precauzione, indipendentemente dal contesto, anche per condannare in modo inequivocabile e senza ambiguità tutte le violazioni del diritto internazionale umanitario da parte di qualsiasi attore in ogni conflitto e guerra, indipendentemente dal loro status politico o affiliazione.
- **Ricollocare con fermezza e chiarezza l'umanità e il diritto a una vita dignitosa al centro dell'agenda multilaterale e umanitaria** e affermare il primato dell'imperativo umanitario, ovvero che l'azione deve essere intrapresa per prevenire o alleviare le sofferenze umane derivanti da disastri o conflitti, e che nulla dovrebbe prevalere su questo. Assistiamo a un mondo desolante in cui gli attori umanitari sono ripetutamente costretti a sovraccaricare i loro sforzi per fornire assistenza umanitaria di principio a coloro che sono più a rischio. I membri del G7 hanno la responsabilità morale, etica e legale di agire per il bene dell'umanità
- **Garantire il rispetto di tutte le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla protezione dei civili**, comprese le risoluzioni 1894, 2175, 2286, la risoluzione 2417 che condanna la morte per fame dei civili come metodo di guerra, nonché le risoluzioni sui bambini e i conflitti armati, le donne, la pace e la sicurezza, la violenza sessuale nei conflitti armati, la protezione dell'istruzione nei conflitti armati e la protezione delle persone con disabilità nei conflitti.
- **Dimostrare una vera responsabilità nei confronti delle persone colpite**, attraverso la leadership per sostenere una maggiore attenzione all'inclusione all'interno del sistema umanitario internazionale, riconoscendo e rispondendo in modo proattivo ai diritti e ai bisogni di donne, bambini, persone con disabilità e tutti i gruppi a rischio.
- **Garantire l'accesso umanitario** e fornire sostegno finanziario per consentire alle organizzazioni umanitarie di rispondere in modo efficace, superando gli ostacoli burocratici e amministrativi, in linea con gli impegni del patto del G7 del 2021 sulla prevenzione della carestia e delle crisi umanitarie e dell'appello all'azione umanitaria. I governi ospitanti, i gruppi armati non statali e gli Stati donatori umanitari hanno tutti la responsabilità di facilitare l'accesso umanitario nelle crisi e nei conflitti in modo che le persone più a rischio possano accedere a un'assistenza adeguata, tempestiva e di qualità.
- **Salvaguardare la capacità delle organizzazioni umanitarie di operare in modo indipendente e imparziale**, libere da interferenze politiche o rappresaglie e riconoscere l'importanza delle organizzazioni locali come parti interessate vitali per comprendere le esigenze delle persone che necessitano di assistenza.
- **Aumentare i finanziamenti umanitari pluriennali prevedibili, flessibili e non condizionati**, basati sulle esigenze e liberi da agende politiche, anche per crisi prolungate e spesso dimenticate, dando l'esempio e sostenendo collettivamente e individualmente con altri Stati, compreso il G20, un aumento dei finanziamenti umanitari.

Giustizia alimentare e trasformazione dei sistemi alimentari

I sistemi alimentari sono fondamentali per la salute degli ecosistemi, la giustizia sociale e il benessere, la sicurezza alimentare e nutrizionale, la protezione della cultura e del paesaggio e i diritti del pianeta. L'attuale modello di agricoltura industrializzata pone sfide critiche per quanto riguarda la perdita di biodiversità, il consumo eccessivo di acqua, le emissioni di gas serra, l'inquinamento delle falde acquifere e i fenomeni di resistenza agli antibiotici, con implicazioni molto gravi per la salute umana, animale e ambientale.

I sistemi alimentari sono nella morsa della speculazione finanziaria e della concentrazione delle imprese e sono esposti alle gravi debolezze delle catene di approvvigionamento globali. Le disuguaglianze alimentari e la povertà, aggravate dai conflitti armati e dalle relative condizioni di insicurezza, continuano a crescere o a rimanere a livelli inaccettabilmente elevati. La crisi non è quella della disponibilità globale, ma dell'accesso iniquo e iniquo al cibo. **Le cause sono strutturali** e affrontarle richiede **una profonda trasformazione dei nostri sistemi alimentari**.

Chiediamo al G7 di agire su alcune priorità:

- **Sostenere la partecipazione democratica ai processi decisionali radicati in un quadro di diritti umani.** Il ruolo del **Comitato delle Nazioni Unite per la Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS)** deve essere riconosciuto e promosso come la principale piattaforma politica internazionale, multi-attore, e intergovernativa sulla sicurezza alimentare e la nutrizione, insieme al suo Gruppo di Esperti di Alto Livello e al Meccanismo della Società Civile e dei Popoli Indigeni.
- **Riformulare gli accordi commerciali, le regolamentazioni di mercato e gli investimenti per sostenere la giustizia alimentare.** L'impegno del G7 di monitorare i mercati agricoli dovrebbe essere mantenuto. La trasparenza e la regolamentazione del mercato sono necessarie per garantire prezzi equi per i piccoli produttori alimentari, promuovendo la produzione alimentare locale e la sicurezza alimentare locale e globale. Ai paesi a basso reddito e dipendenti dalle importazioni alimentari dovrebbe essere concesso spazio politico per bloccare le importazioni che minano le produzioni locali e per adottare misure come le riserve alimentari. Dovrebbero essere vietati gli investimenti che promuovono l'agricoltura industrializzata e le catene di approvvigionamento orientate all'esportazione che ostacolano l'accesso delle persone alla terra, all'acqua e alle sementi. Gli investimenti infrastrutturali, nel quadro della Partnership per le Infrastrutture e Investimenti Globali (PGII), dovrebbero essere orientati a promuovere il ruolo degli agricoltori, con una partecipazione pubblica trasparente al processo decisionale, coinvolgendo le comunità locali, promuovendo i mercati territoriali e dando priorità al partenariato pubblico con gli agricoltori a conduzione familiare.
- **Sostenere la transizione agro-ecologica e i sistemi alimentari territoriali.** Contribuire alla costruzione di sistemi alimentari resilienti, con le comunità locali, gli agricoltori, le popolazioni indigene e tutte le comunità emarginate. Questo obiettivo può essere raggiunto co-progettando percorsi di transizione agro-ecologica e di trasformazione del sistema alimentare a livello delle Nazioni Unite in un'ottica di sussidiarietà. Le politiche dovrebbero essere rafforzate per sostenere la transizione agro-ecologica e il ruolo degli agricoltori nella gestione dell'ambiente rurale e della biodiversità. Riorientare il **sistema di sovvenzioni agricole**, con un approccio equilibrato che consenta agli agricoltori di gestire la fase di transizione verso un'agricoltura sostenibile, riducendo le emissioni di gas a effetto serra e altri impatti climatici, sostenendo gli sforzi di adattamento ai cambiamenti climatici, proteggendo la biodiversità e accelerando l'adozione del quadro globale per la biodiversità. Proteggere le sementi dei piccoli agricoltori, i diritti all'acqua e alla terra è fondamentale.
- **Rispettare la coerenza delle politiche per lo sviluppo.** Garantire che le politiche e le pratiche dei paesi del G7 **non danneggino la sicurezza alimentare** di nessun paese partner. Ciò vale in particolare per settori quali il debito, il clima, il commercio, l'agricoltura, le politiche della pesca e la dovuta diligenza delle imprese in materia di diritti umani. È necessaria un'attenzione particolare per utilizzare la sicurezza

alimentare e la transizione agro-ecologica come lente per dare forma agli accordi internazionali sul commercio, il debito, il rifornimento dell'IDA, ecc.

- **Sostegno alla giustizia di genere.** Proteggere e allargare l'**accesso delle donne** alle risorse, ai servizi e ai diritti fondiari. Aumentare gli investimenti e i programmi per la transizione agro-ecologica nei sistemi alimentari che riconoscano e valorizzino il ruolo delle donne in tutti gli aspetti della filiera. È importante considerare e sostenere adeguatamente il ruolo delle donne e delle **conoscenze indigene** nei sistemi alimentari, nella conservazione della biodiversità, nonché nell'adattamento e nella mitigazione dei cambiamenti climatici.
- **Prevenire le crisi alimentari.** Rafforzare il Patto del G7 del 2021 sulla prevenzione delle carestie e delle crisi umanitarie per un'azione preventiva, riconoscendo la centralità della **classificazione integrata delle fasi (IPC)**. La diplomazia umanitaria deve essere combinata con il finanziamento di programmi legati alla fame. Occorre prestare particolare attenzione **per prevenire l'uso della fame come arma di guerra**. Inoltre, un sistema di aiuti alimentari più efficace e riformato può aiutare ad anticipare e prepararsi alle catastrofi, fornire accesso alla terra agli sfollati e alle comunità emarginate in contesti fragili e investire in approcci efficienti.

Mobilità umana e migrazione

Garantire che le persone migrino in modo sicuro in tutto il mondo è stata una sfida di lunga durata per molti governi. La migrazione ha un impatto diverso sui paesi di origine, di transito e di destinazione e, se non è supportata da politiche adeguate, mette a repentaglio la capacità delle persone di sperimentare e godere dei propri diritti umani.

Il mondo deve adottare una prospettiva cooperativa di lungo termine sulla migrazione, affrontandola come una parte stabile delle politiche degli Stati piuttosto che come una crisi. Per questo motivo, al fine di migliorare la governance della migrazione, la visione del G7 dovrebbe essere quella di spostare l'attenzione sulla mobilità umana da un approccio emergenziale a uno globale e a lungo termine, sviluppando canali migratori prevedibili, sicuri, regolari e gestibili.

Nel quadro dell'azione multilaterale e in un vero partenariato con il Sud del mondo e con i gruppi della diaspora, la Presidenza italiana del G7 dovrebbe lavorare per l'adozione di un approccio alla gestione delle migrazioni basato sul concetto di mobilità umana, sancito dagli sforzi racchiusi nell'Agenda 2030 e nei Global Compact. Ciò è necessario per ampliare e riequilibrare le percezioni del fenomeno migratorio, riflettendo una realtà complessa e altamente variabile, applicando così un approccio di sviluppo umano. Ciò implica spostare l'attenzione da un approccio emergenziale a uno basato su responsabilità congiunte per benefici condivisi e stabilire veri partenariati tra paesi di origine, transito e destinazione, per garantire una mobilità umana sicura, ordinata e reciprocamente vantaggiosa basata sui diritti umani.

Una mobilità umana sicura e regolare può infatti giovare ai paesi di origine, di transito e di destinazione in termini di prosperità economica e sviluppo (ciò è particolarmente vero, ad esempio, per le società che invecchiano, in termini di sostenibilità dei sistemi di sicurezza sociale, ma anche in termini di contributo all'eliminazione della povertà).

Questo approccio potrebbe indurre i paesi del G7 ad agire nei seguenti settori.

- **Garantire canali migratori sicuri e regolari** al fine di promuovere la tutela dei diritti umani e lo sviluppo sostenibile dei paesi di origine, di transito e di destinazione. Percorsi migratori regolari e sicuri avrebbero un impatto positivo per tutte le parti coinvolte. A tal fine, sarebbe importante proteggere i lavoratori migranti, vietare anche le pratiche di reclutamento non etiche e integrare la mobilità climatica nelle politiche nazionali e globali.

- **Stabilire una governance cooperativa della migrazione**, secondo gli approcci dell'intero governo e dell'intera società attraverso i corridoi migratori ed esprimere l'impegno a condividere gli oneri. Sostituire gli approcci di politica migratoria che esternalizzano le frontiere con una cooperazione incentrata sui diritti umani a sostegno dei migranti e del benessere delle comunità ospitanti. Migliori finanziamenti e interventi a sostegno dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti consentono alle loro capacità di fiorire insieme a quelle delle comunità ospitanti per lo sviluppo sostenibile del paese di destinazione e del paese di origine.
- **Investire nei paesi di origine e di transito**, sulla base di specifici accordi di partenariato, finanziando progetti sostenibili individuati insieme al paese partner, coinvolgendo le Organizzazioni della Società Civile e le diaspore sulla base del principio della titolarità locale, per perseguire un elevato impatto sociale ed economico – coerentemente con l'attuazione degli SDGs. Evitare la strumentalizzazione dell'APS per ridurre la migrazione attraverso misure che sono dannose per i diritti umani.
- **La cooperazione allo sviluppo deve perseguire i suoi obiettivi fondamentali: combattere la povertà e le disuguaglianze**, sostenere la resilienza delle comunità. La narrazione di affrontare le cause profonde della migrazione per ridurre i flussi è fuorviante e non tiene conto di come lo sviluppo porti a un aumento della migrazione nel breve e medio termine, per il quale devono essere forniti canali sicuri e regolari. Combattere le disuguaglianze e altre questioni strutturali è essenziale per affermare il diritto di restare, ma questo significa trasformare sistemi economici e finanziari ingiusti.
- **Garantire la protezione delle persone a maggior rischio di abusi e violenza di genere**, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, donne e bambini, con particolare attenzione alle persone vittime della tratta o di altre forme di schiavitù moderna. Garantire l'accesso alla protezione e ai servizi di base, come la sanità pubblica, con particolare attenzione ai servizi sessuali e riproduttivi, all'istruzione e all'assistenza ai minori.
- **Valorizzare gli aspetti positivi della mobilità umana per tutte le parti** (paesi di destinazione, di transito, di origine e migranti stessi), promuovendo l'integrazione e l'inclusione sociale dei migranti e dei rifugiati nei paesi ospitanti e adottando misure efficaci per garantire l'accesso ai meccanismi di protezione e ai servizi sociali e sanitari di base, ai sistemi educativi nazionali e superando gli ostacoli all'integrazione nel mercato del lavoro.